© OCEANA / Vanya Vulperhorst

The hidden cost of unlabelled seafood: the risk of consuming unethical and unsustainable seafood in Europe

DNA evidence from squid products sold in Italy and Belgium

Riepilogo Generale

Novembre 2025

L'Europa è uno dei principali consumatori mondiali di prodotti ittici con un'importazione di quasi il 70% della disponibilità totale benché poi quasi la metà dei prodotti venduti sul mercato non sia soggetta all'obbligo di fornire informazioni sulle specie che ne fanno parte né sulla loro origine.

L'indagine condotta da Oceana ha esaminato come la mancanza di requisiti in fatto di etichettatura per molti prodotti a base di calamari venduti nell'Unione Europea (UE) nasconda possibili collegamenti con la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), la violazione dei diritti umani e pratiche di pesca non sostenibili. Abbiamo combinato l'analisi del DNA con i dati commerciali dell'UE per arrivare a rivelare i rischi nascosti dietro i prodotti ittici etichettati in modo inadeguato in Italia e Belgio.

Tra marzo e aprile 2025, i team di Oceana hanno raccolto 198 prodotti a base di calamari venduti da supermercati, pescherie e ristoranti di Milano e Bruxelles. Ogni campione è stato classificato come fresco o congelato (con obbligo d'informazione dei consumatori) oppure preparato, conservato o venduto nei ristoranti (senza obbligo d'informazione dei consumatori).

È stata valutata la precisione delle etichette, che sono state esaminate per verificarne la conformità al regolamento dell'Organizzazione comune dei mercati (OCM) dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura; sono stati quindi utilizzati il codice a barre del DNA e il metabarcoding per identificare le specie; inoltre, i risultati genetici sono stati confrontati con i dati commerciali dell'UE per tracciare le probabili origini e identificare potenziali collegamenti con attività di pesca ad alto rischio.

I risultati rivelano la presenza di un mercato caratterizzato da una forte opacità. Quasi la metà (49%) dei prodotti a base di calamaro campionati non fornisce informazioni significative né sulla specie né sul luogo di cattura. Anche tra i prodotti soggetti agli obblighi di etichettatura previsti dall'OCM, la conformità è risultata incoerente. Su 198 prodotti campionati, 48 hanno fornito informazioni ritenute sufficientemente precise per identificare sia la specie che il luogo geografico di cattura; tra questi, il 58% erano prodotti freschi e congelati, il 37% erano prodotti conservati e preparati e il 4% proveniva da ristoranti. In questi ultimi, le informazioni sono risultate quasi del tutto assenti, anche in caso di domande poste ai camerieri. Questi risultati dimostrano che, quando l'etichettatura non è obbligatoria, i consumatori sono spesso lasciati all'oscuro.

I prodotti non etichettati erano prevalentemente specie che possono essere considerate ad alto rischio per quanto riguarda la pesca illegale o non regolamentata e lo sfruttamento del lavoro, a seconda della loro provenienza, tra cui il Totano gigante del Pacifico (*Dosidicus gigas*), il Calamaro indopacifico (*Uroteuthis duvaucelii*) e il Totano atlantico (*Illex argentinus*). Queste specie sono comunemente associate a flotte che operano con gestione scarsa e trasparenza limitata, oltre che con alcuni casi documentati di lavoro forzato e pesca INN.

I dati commerciali hanno contribuito a spiegare questi risultati e a far luce sui possibili rischi. Le importazioni del Belgio sono risultate dominate dalla Cina la cui flotta d'altura è la più grande al mondo oltre che la principale flotta di pesca del Totano gigante. L'Italia ha importato la maggior parte dei suoi calamari attraverso la Spagna, che è il principale punto d'ingresso nell'UE per i calamari e la quale conta altresì aziende che possiedono o co-possiedono navi che pescano il Totano argentino nell'Atlantico sud-occidentale. Ulteriori prodotti importati dall'Argentina, dall'India, dal Marocco e dalla Thailandia corrispondono alla composizione delle specie rilevata attraverso il DNA. Nel loro insieme, questi dati hanno confermato che gran parte dei calamari venduti in Europa, compresi quelli presenti in prodotti non etichettati, proviene da acque lontane dove i controlli sono limitati.

Questa indagine mette in luce una grave lacuna normativa dell'UE in materia di trasparenza dei prodotti ittici.

Sebbene l'OCM garantisca l'informazione dei consumatori sui prodotti freschi e congelati, segmenti importanti del mercato, in particolare i prodotti preparati e conservati e il settore della ristorazione, ne rimangono esonerati. Queste lacune consentono ai prodotti ittici provenienti da attività di pesca ad alto rischio di entrare nel mercato europeo, minando sia la fiducia dei consumatori che la concorrenza leale con produttori responsabili.

Oceana chiede una revisione mirata del regolamento OCM al fine di colmare queste lacune.

- Le informazioni minime per i consumatori relative alla specie, all'origine e agli attrezzi da pesca dovrebbero essere obbligatorie per tutti i prodotti ittici, indipendentemente dalla lavorazione o dal punto vendita.
- Inoltre, Oceana raccomanda d'includere sulle etichette dei prodotti ittici l'indicazione dello Stato di bandiera del peschereccio al fine di consentire ai consumatori e alle parti interessate di sapere chi ha pescato il prodotto.

© OCEANA / Vanya Vulperhorst

© OCEANA / Ben Blankenship for The Outlaw Ocean Project

I risultati qui presentati dimostrano che, in assenza di un'etichettatura chiara, i consumatori europei rischiano di sostenere una pesca che esaurisce gli oceani e sfrutta le persone a fronte invece di operatori responsabili che devono affrontare una concorrenza sleale. Rafforzare l'etichettatura dei prodotti ittici è possibile oltre che urgente al fine di garantire che l'UE mantenga il proprio impegno a favore di standard ambientali rigorosi e sociali equi e che i consumatori ottengano le informazioni necessarie per compiere scelte di acquisto informate.

Consulti il rapporto completo:
https://europe.oceana.org/reports/the-hidden-cost-of-unlabelled-seafood/